

ISTITUTO
SALESIANO
E. AGNELLI
TORINO



Torino
25 novembre 1968

Carissimi Confratelli,

il 7 giugno u. s. nella Clinica S. Camillo di Milano, preparato da un lungo periodo di sofferenza sopportata con profondo senso cristiano, a 43 anni di età, nel fiore della vita intesa come donazione e servizio apostolico, è tornato a Dio il

Sac. Luigi Lagutaine

Don Luigi soffriva da tempo di una grave disfunzione cardiaca lasciatagli dal ripetersi di febbri reumatiche, che lo tormentarono più volte nella sua vita. Da alcuni anni il male si era aggravato ed infine, per consiglio del medico, aveva preso un anno di riposo completo, che trascorse presso la famiglia nella residenza climatica di Sestri Levante. In questo periodo si sottopose ad ogni genere di cure, pur di riacquistare quel tanto di salute che gli permettesse di ritornare in comunità e riprendere il suo prezioso lavoro di educatore salesiano.

La situazione però si andò a mano a mano aggravando. Ultima speranza: un delicato e doloroso intervento chirurgico sul cuore, suggerito da un

cugino medico a Milano. Don Luigi accettò la proposta a questo patto: « Se l'operazione mi permetterà di riprendere, anche se ridotto, il mio lavoro nella Casa di Don Bosco, allora ben venga l'operazione; se invece l'operazione servisse solo ad allungare la vita di qualche tempo, impedendomi ogni lavoro, in questo caso preferisco far quel poco che posso così, finché il Signore me lo permetterà ».

Fu trasportato in ambulanza a Milano per analisi e controlli preparatori all'operazione e qui, nella Clinica S. Camillo, incontrò il Signore che l'attendeva.

Non morì impreparato; ogni giorno che passava era un atto di amore e di offerta della sua vita e della sua sofferenza al Signore per i suoi giovani, per la famiglia e per i suoi confratelli. Fu assistito a Sestri e a Milano dalla cura affettuosa e sempre presente della mamma. A Milano fu visitato dal Direttore e confratelli e in modo particolare dal fratello Padre Felice, sacerdote domenicano insegnante di teologia all'Angelicum di Roma, che gli fu vicino al momento del trapasso.

Don Luigi trovò nel clima di serena e profonda religiosità della famiglia l'ambiente adatto per orientare verso Dio la scelta della sua vita. Quando nacque a Saluzzo nel 1925, quarto di otto figli, fu ricevuto con gioia come dono della Divina Provvidenza e tosto affidato dalla mamma alle cure della Vergine Ausiliatrice. Quando mancò, e il papà, Magistrato di Corte di Cassazione, infermo a Sestri Levante ricevette la triste notizia recatagli da Padre Felice, volle recitare con lui la preghiera di accettazione totale della volontà di Dio: « Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum ».

Anche il papà, un mese dopo, raggiungeva Don Luigi in Paradiso; sul suo tavolo di lavoro fu trovata una citazione di S. Agostino che desiderava venisse scritta sulla fotografia di Don Luigi: « La persona che piangi, non è assente; è invisibile. Gli occhi suoi raggianti di gloria stanno fissi nei tuoi pieni di lacrime ».

In questo ambiente saturo di fede Don Luigi si abituò a vedere tutti gli avvenimenti della sua vita guidati dalla bontà di Dio. « Se il Signore vuole... » soleva ripetere quando stava per prendere decisioni importanti. Stava per entrare nella Congregazione Salesiana, attratto dal desiderio della missione e della vita fra i giovani, e la mamma, sapendo che tale vita particolarmente faticosa non pareva adatta alla sua salute tanto delicata, cercava di dissuaderlo: « Non temere, mamma — si limitò a dire — se Maria Ausiliatrice mi vuole tra i suoi figli, mi darà la salute necessaria ». E fu salesiano, emettendo i voti a Castelnuovo Don Bosco nel 1941. Accettando la sua domanda per le Missioni, Don Berruti lo destinava dapprima a Bil-

bao, in Spagna, per farlo proseguire poi per il Centro America. Lo stato di salute pareva sconsigliare la partenza: « Mamma, se entro 15 giorni — tanti mancavano alla partenza e febbri altissime lo tormentavano — mi vedrai ristabilito, vorrà dire che il Signore mi vuole con i miei compagni ». Il 13 luglio 1943 partiva per la Spagna, ove rimase fino al 1947. Tornò in Italia per gli studi teologici e venne ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 2 luglio 1951. Si fermò quindi in Italia. Aggiunse alla Maturità Classica anche quella Artistica e fu uno stimato insegnante di disegno. Infine si iscrisse anche all'Università nella Facoltà di Architettura, verso cui si sentiva particolarmente inclinato. Tappe del suo lavoro furono Fossano, Châtillon, Cuorgnè, Torino-Monterosa, Torino-Agnelli.

« Essere sacerdote, veramente sacerdote fino in fondo, e per questo ideale non esitò a dare tutto se stesso ». E si dimostrò sacerdote sulla cattedra come nel confessionale, nei clubs giovanili di studenti, scouts, scolte, come all'altare. Ogni contatto personale era improntato ad una preoccupazione apostolica.

« Avvicinarlo, voleva dire entrare in contatto con i problemi più belli e importanti della vita ».

Don Lagutaine svolse un'intensa attività apostolica anche fuori della Casa Salesiana. Particolarmente efficace il suo apostolato nello Scoutismo femminile, in seno al quale fu Assistente regionale, dando una forte impronta di spiritualità e di impegno, soprattutto alla branca « Scolte ». Era conosciuto quale vivace e profondo animatore di meditazioni e di incontri; eccezionali la sua sensibilità e il suo intuito psicologico; fu direttore spirituale assai ricercato; seppe formare coscienze di giovani e di famiglie intere, trasfondendo in tutti i suoi ideali di servizio e di generosità.

Come Don Bosco egli seppe vedere nel premio divino lo scopo del lavoro senza sosta e senza risparmio di sé. Nonostante il grave disturbo cardiaco che lo aveva costretto a ridurre buona parte dei suoi programmi, Don Luigi continuò a ricevere nella sua cameretta — che per lui divenne altare, confessionale, cattedra — i suoi giovani che da ogni parte accorrevano a trovarlo e da lui attendevano un'indicazione e una guida sicura nella soluzione dei problemi più delicati delle loro anime. Alle raccomandazioni dei dottori preoccupati rispondeva: « Mi fate morire prima se mi impedite anche questo lavoro ».

Sapendo di avere i giorni contati, volle esercitare il suo ministero sacerdotale fino alla fine con quella generosità e con quell'amore delicato con cui Don Bosco voleva che si amassero i giovani. « Amare è un modo di viaggiare » diceva agli amici; e tutta la sua vita è stata un atto di amore fino al suo ultimo viaggio.

I funerali si svolsero a Torino nell'Istituto Agnelli, il 10 giugno; il Sig. Ispettore officiò il rito funebre assieme a numerosi confratelli, presenti i parenti, tutta la comunità dei giovani e molti amici e conoscenti di Don Luigi e dell'Opera Salesiana.

Un doveroso ringraziamento vada alla famiglia Lagutaine per la cura amorevole e continua usata verso Don Luigi nel suo ultimo anno di sofferenza e di purificazione; un ringraziamento ancora alla Comunità Salesiana di Milano che ci fu particolarmente vicina nel triste momento della dipartita.

Carissimi Confratelli, mentre raccomando alla generosità dei vostri suffragi l'anima di Don Luigi, vi prego di ricordare al Signore anche le molteplici necessità di questa Casa.

Don CORRADO BRUNO
direttore

Dati per il necrologio: Sac. Luigi LAGUTAINE, nato a Saluzzo (Cuneo) il 4 gennaio 1925, morto a Milano il 7 giugno 1968, a 43 anni di età, 27 di professione, 17 di sacerdozio.